

13^a domenica ordinaria

28 giugno 2020

L'accoglienza, lo stile del cristiano.

I testi della liturgia di questa domenica ci danno particolare speranza. Se vogliamo trovare un elemento che li accomuna, potremmo ravvisarlo nella fiducia che il Signore ripone nei suoi discepoli, nei profeti e nei suoi messaggeri. Chi li vede, intravede il riflesso di Dio. Chi li accoglie, sa operare le grandi meraviglie di Dio.

*È il caso del profeta Eliseo, nella **prima lettura**, alle prese con l'ospitalità gratuita offerta da una donna di Sunem che, insieme al marito, riesce a predisporre una piccola stanza al piano superiore per l'«uomo di Dio», «un santo» che passa da loro. Dio abita la casa dei suoi servi e li ricolma di ogni bene.*

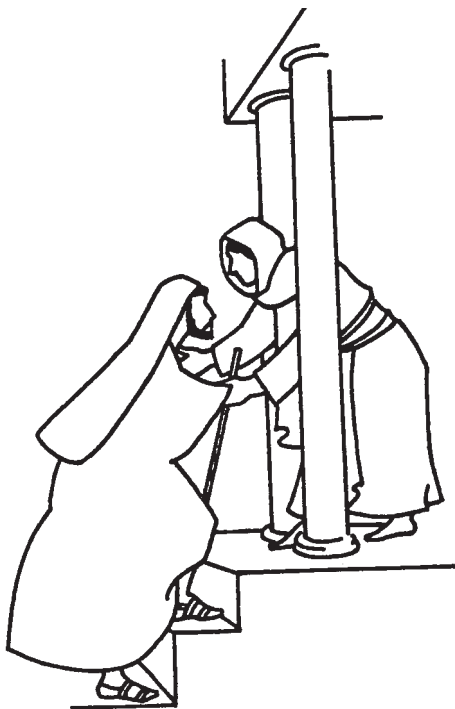
*Nella **seconda lettura** l'apostolo Paolo, continuando la riflessione sulla vita nuova portata da Cristo, parla del battesimo, cioè dell'esperienza che i credenti fanno nell'immersione (nella morte di Cristo) per emergere come figli della luce (risorti in Cristo).*

La metafora del battesimo è chiara: se Cristo risorto non muore più, anche noi, uniti alla sua morte, vivremo per sempre con lui.

*Il **vangelo** sottolinea la grandezza dell'accoglienza. I discepoli che portano la parola, la presenza e la forza della buona notizia che è Gesù Cristo e il suo regno, sempre più vicino all'uomo, sono riflessi di lui. Chi accoglie loro, accoglie il Maestro e il Padre che lo ha mandato. La missione della chiesa non è strategia: è annuncio, amore, perdono, condivisione della salvezza che viene annunciata a tutti. A ciascuno è chiesto di mettere il Signore al primo posto.*

interpretare i testi

di MARCO D'AGOSTINO



« Chi accoglie voi
accoglie me,
e chi accoglie me
accoglie colui
che mi ha mandato »

Matteo 10,40